

Franco Pecchio

Nuovi mercati all'orizzonte

Dopo lo stallo del 2010 bisogna aspettarsi una ripresa? Europa, Stati Uniti, Asia e Sud America: panorama attuale e prospettive future del settore eolico.

L'energia eolica è quella che ha il miglior rapporto tra l'energia spesa per la costruzione degli impianti e quella prodotta: nel primo anno di funzionamento un impianto eolico riesce a produrre più energia di quanta ne sia stata necessaria alla sua costruzione (per un impianto fotovoltaico si parla di diversi anni, secondo la tecnologia utilizzata).

Il rapporto del GSE sull'energia eolica dice che la produzione italiana del 2009 è stata pari a 6.543 GWh, in crescita del 35% rispetto all'anno precedente. Alla fine dello stesso anno risultavano installati 4.898 MW per un totale di 294 impianti. Numeri certamente in crescita e, infatti, l'Italia è al terzo posto in Europa per potenza installata, dietro a Germania e Spagna. In termini di potenza annuale installata, invece, l'Italia sta facendo meno di altri. Nel 2010 la Spagna è stato il primo mercato con 1.516 MW installati seguita dalla Germania con 1.493 MW. Francia e Gran Bretagna hanno aumentato il loro sforzo rispettivamente con 1.086 e 962 MW mentre l'Italia, nel

2010, ha installato 948 MW seguita da Svezia (603 MW), Romania (448 MW), Polonia (382 MW) e Portogallo (345 MW).

In effetti la crisi finanziaria del 2008-2009 ha avuto effetti sulle installazioni eoliche del 2010 con una lieve contrazione dei MW installati: dal 2009 al 2010 si è passati da 38,6 ai 35,9 GW, in pratica il 7% in meno di nuova capacità installata. Ma bisogna andare ad osservare il particolare, per esempio se da un lato gli Stati Uniti hanno dimezzato il loro impegno, sull'altra sponda dell'Atlantico la Gran Bretagna cresceva, in positivo, della medesima percentuale nell'offshore, in compagnia di Belgio e Danimarca. Tuttavia il calo del parco installato ha segnato una diminuzione del tasso di crescita precedente che si attestava, a livello mondiale, intorno al 30% e che è rimasta comunque positiva al 22,5%. Se gli Stati Uniti hanno sofferto, Europa ed Asia hanno "tenuto" suddividendosi la nuova potenza installata con 19 e 9,9 GW rispettivamente. Anche Brasile e Messico hanno avuto buoni sviluppi

tanto che il 2010 è stato l'anno in cui la quota del tradizionalmente fiorente mercato europeo è stato inferiore al 50% del totale delle nuove installazioni, segno che i nuovi mercati cominciano ad essere aggressivi ed anche competitivi.

Vento dell'Est e politiche governative

Tra questi esempi virtuosi non poteva mancare la Cina che con 16,5 GW è stata leader delle nuove installazioni; inoltre, con un parco impianti per complessivi 42,3 GW, a fine 2010 si è dimostrata capace di promuovere sul suo territorio questa tecnologia. La nuova capacità, in Cina, ha avuto effetto sull'intero comparto dell'industria eolica nazionale: due società, la Sinovel e la Goldwind, si sono posizionate tra i primi cinque produttori mondiali. La componentistica prodotta dall'industria nazionale cinese sta prendendo piede non soltanto presso gli EPC contractor locali ma anche all'estero. Due costruttori cinesi di aerogeneratori come Sinovel e Goldwind sono nei primi cinque posti dei

costruttori mondiali.

Ad est anche l'India da diversi anni sta muovendo l'industria delle rinnovabili con un moto forse meno "rumoroso" di quello cinese ma sicuramente non meno efficace e impetuoso.

L'India, come la Cina, ha una popolazione in rapida crescita e un'economia in espansione che crea una crescente domanda di energia: i produttori e la rete, spesso, non riescono a mantenere il passo con questa crescita; in molte zone ci sono black out ed una parte significativa della popolazione non ha accesso all'energia elettrica. Per affrontare questo problema, il governo indiano ha indicato un obiettivo di 78,7 GW di nuova capacità di generazione per il quinquennio 2007-2012, di cui 10,5 GW da attribuire a nuova capacità di generazione eolica. Il ministero indiano per le energie nuove e rinnovabili (Mnre) stima un potenziale eolico di sviluppo intorno ai 48,5 GW, la metà di quanto invece sostenuto dagli esperti (100 GW).

Alla fine del 2010, l'India aveva 13,1 GW di capacità eolica installata, con il 40%

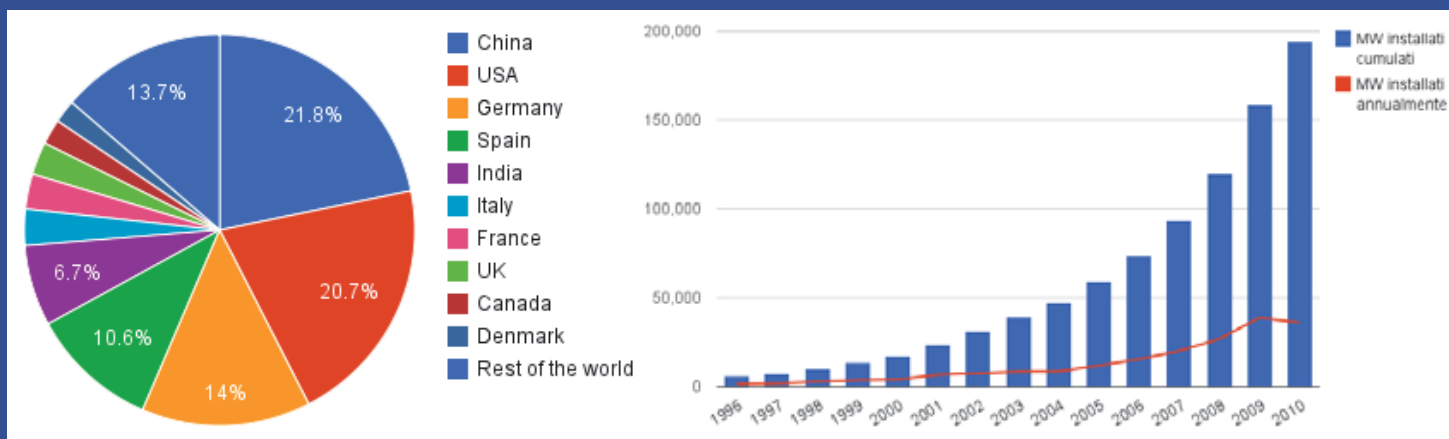


Figura 1 - Top 10 capacità eolica cumulata a fine 2010 [Fonte Gwec 2011]

Figura 2 - MW installati annualmente e MW cumulati nel mondo [Fonte Gwec 2011]

CAPACITÀ EOLICA MONDIALE INSTALLATA (MW) AL 2010 SUDDIVISA PER MACRO REGIONI

Africa & Middle East				Asia				Europa			
	End 2009	New 2010	End 2010		End 2009	New 2010	End 2010		End 2009	New 2010	End 2010
Egitto	430	120	550	Cina*	25,805	16,500	42,287	Germania	25,777	1,493	27,214
Morocco	253	33	286	India	10,926	2,139	13,065	Spagna	19,160	1,516	20,676
Tunisia	54	60	114		2,085	221	2,304	Italia	4,849	948	5,797
Iran	92	0	92	Taiwan	436	83	519	Francia	4,574	1,086	5,660
Altri	37	0	37	Corea del Sud	348	31	379	UK	4,245	962	5,204
Totale	866	213	1,079	Filippine	33	0	33	Danimarca*	3,465	327	3,752
America Latina				Altri	26	48	54	Portogallo*	3,357	345	3,702
	End 2009	New 2010	End 2010	Totale	39,639	19,022	58,641	Paesi Bassi*	2,223	15	2,237
Brasile	606	326	931	NordAmerica				Svezia	1,560	603	2,163
Messico	202	316	519		End 2009	New 2010	End 2010	Irlanda	1,310	118	1,428
Cile	168	4	172	USA	35,086	5,115	40,180	Turchia	801	528	1,329
Costa Rica	123	0	123	Canada	3,319	690	4,009	Grecia	1,086	123	1,208
Caraibi	91	8	99	Totale	38,405	5,805	44,189	Polonia	725	382	1,107
Argentina	34	27	60	Regione del Pacifico				Austria	995	16	1,011
Altri	83	23	106		End 2009	New 2010	End 2010	Belgio	563	350	911
Totale	1,306	703	2,008	Australia	1,712	167	1,880	Resto dell'Europa	1,611	1,071	2,677
				Nuova Zelanda	497	9	506	Totale	76,300	9,883	86,075
				Isole del Pacifico	12	0	12	Dei quali EU-27	74,919	9,259	84,074
				Totale	2,221	176	2,397				

Totale nel mondo 158,738 35,802 194,390

*dati previsionali [Fonte Gwec 2011]

delle turbine operanti al sud est nello stato del Tamil Nadu. Come in Cina, anche in India lo sviluppo di parchi eolici ha spinto alla creazione di compagnie nazionali (e di sussidiarie estere) tra queste la Suzlon è assurta a player globale con impianti in tutto il mondo così come altre società indiane. La capacità produttiva dell'industria indiana è, infatti, in crescita: le 17 società industriali attive negli impianti eolici hanno prodotto 7,5 GW di potenza nel 2010 e hanno programmi di incremento produttivo degli impianti per arrivare a 17 GW nel 2013. Ma in Asia il fermento per l'eolico non si ferma certo ai due "big". L'altra potenza industriale dell'area orientale, la Corea del Sud, è stata, finora, ai margini del mercato dell'industria eolica. Ma il governo ha recentemente

introdotto meccanismi di incentivazione sul modello di quelli inglesi (Renewable Portfolio Standard) ed un ambizioso target di 2,5 GW di energia eolica off-shore entro il 2020. Questo ha innescato i reparti di ingegneria dei produttori coreani: alcuni giganti come Samsung, Hyundai e Daewoo hanno iniziato a inserire le turbine eoliche all'interno della loro offerta commerciale in modo da poter competere anche sul mercato interno. Nel 2010 la potenza eolica installata era di 379 MW totali, di cui 30 MW nell'ultimo anno. Altre realtà emergenti a oriente sono le Filippine, il Vietnam, la Thailandia, il Pakistan e Taiwan. Tutti questi governi hanno adottato target di sviluppo delle rinnovabili suddividendo la potenza per tecnologia. Spesso gli obiettivi si ispirano

alla politiche 20-20-20 dell'UE e mettono obiettivi di sviluppo di energie rinnovabili al 20% del totale tra il 2020 ed il 2022. I primi tre stati hanno già alcuni parchi eolici con potenze sotto i 50 MW. Nelle Filippine la potenza sviluppabile (55 GW) con impianti è di molto superiore alla potenza totale attualmente installata un piccolo impianto da 33 MW: il governo ha un target ambizioso del 40% di energia da fonte eolica nel mix nazionale per il 2020 e sta contrattando con ADB (Asian Development Bank) per lo sviluppo di nuovi impianti. Quanto al Vietnam la situazione, per certi versi, è ancora migliore: 18 MW installati ed un potenziale di oltre 600 MW: l'economia vietnamita ha un PIL in costante crescita (sopra il 5,2% annuo, dato WB), e

già diversi progetti di nuovi impianti eolici in sviluppo. Per esempio la Danish International Development Agency (Danida) ha approvato un fondo di 50 milioni di dollari per lo sviluppo di un impianto da 50 MW nel Vietnam centrale, la provincia di Binh Dinh che ha problemi di fornitura elettrica. Riguardo alla Thailandia l'obiettivo fissato dal governo è del 20% di energia rinnovabile al 2022 (30,2 GW) con 800 MW di target per il solo eolico. Al momento sono in costruzione 90 MW eolici a 250 chilometri a nord-est di Bangkok grazie alla Pro Ventum International, una società tedesca che ha già acquistato un primo lotto di turbine da 2,5 MW (General Electric). Spostando lo sguardo a Taiwan si scopre che l'isola

importa il 98% del suo fabbisogno energetico e ha iniziato dal 2007 una politica di incentivazione delle fonti rinnovabili (feed-in tariff). Il governo ha fissato un obiettivo del 10% di energia da fonte rinnovabile e la parte maggiore del target dovrebbe essere costituita da impianti eolici: nel 2010 sono stati installati 89 MW portando la capacità totale a 519 MW.

Da ultimo un Paese che sembra promettente è il Pakistan dove, a seguito delle alluvioni del 2010 hanno ulteriormente peggiorato la qualità dell'approvvigionamento. Sia la Banca asiatica per lo sviluppo che Usaid hanno importanti programmi di finanziamento di energie alternative ed in particolare di energia eolica. Il potenziale sembra abbastanza elevato, 350 GW.

Usaid sta cofinanziando (152 milioni di dollari) tramite il programma Sari (South Asia Regional Initiative for Energy) un progetto da 150 MW nel Ghara Corridor per complessivi 342 milioni di dollari.

Non solo biomassa e idroelettrico

Sul fronte Sud America, invece, la cultura delle fonti rinnovabili è già sviluppata per la diffusione dell'idroelettrico e delle biomasse (e potrebbe anche per il solare) e dopo il primo decennio del 2000 con pochi pionieri nell'eolico, nell'ultimo decennio ci sono stati i primi veri accenni di uno sviluppo più duraturo.

Attualmente la potenza installata è di 2 GW.

La parte predominante è, ovviamente, del Brasile, l'economia maggiore dell'area che ha un alto potenziale eolico ed ha già 930 MW installati ed una previsione di arrivare a 4.000 nei prossimi 3 anni.

In seconda posizione si trova il Messico che ha complessivamente 519 MW ma che nel solo 2010 ha installato turbine per 319 MW. Alla fine del 2010 il Cile arrivava a 172 MW installati mentre il Perù ha 150 MW in sviluppo e il Venezuela 100 MW. C'è fermento ma il vero gigante dormiente è l'Argentina, il Paese con il maggior potenziale nella zona (secondo i calcoli dovrebbe poter coprire l'intero fabbisogno energetico del continente) ma che è ancora fuori dal business.

La regione più ventosa, la Patagonia ha una rete elettrica molto debole (alta tensione a 132 kV che è saturata nelle ore piene) e il governo non ha ancora cominciato il piano di rinforzo delle linee necessario per lo sviluppo di parchi eolici. Il freno all'energia eolica è dato, spesso, dall'inadeguatezza delle linee di distribuzione e trasmissione che non sono in grado, senza adeguati investimenti, di gestire la variabilità del carico immesso dagli impianti eolici; in aggiunta a questo, in passato ma non solo, anche il quadro regolatorio e i target imposti dal decisore pubblico non hanno favorito l'energia eolica.

I Paesi asiatici che hanno imposto dei target e stabilito delle regolamentazioni (in tariffa o di mercato come i certificati) hanno beneficiato di una rapida espansione delle installazioni. Dove, invece, alle parole non sono seguiti i fatti, gli investitori hanno presto girato le spalle.

L'energia eolica farà presto conquiste su nuovi mercati e Paesi, grazie alla fame di energia che aumenta con l'incremento del PIL e la sensibilità verso le fonti rinnovabili (aiutata da un prezzo del barile stabilmente intorno ai 100 dollari).